

Piacenza sarà capitale della medicina gentile

«Curare ed accogliere»



L'oncologo Luigi Cavanna, ex primario all'ospedale di Piacenza, presidente del Cipomo

Il Collegio dei primari oncologi (diretto da Cavanna): all'ombra del Gotico la sede del Centro per l'umanizzazione delle terapie

PIACENZA

● Piacenza ospiterà la sede operativa della scuola di umanizzazione di Cipomo, il Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri, attualmente presieduto dall'oncologo Luigi Cavanna, già primario del reparto di Oncoematologia dell'ospedale di Piacenza, in pensione da qualche mese. Ed

è proprio lui a parlare a margine di una delle puntate della trasmissione di Telespazio "Star bene" condotta dalla giornalista Marzia Foletti: durante la puntata infatti è arrivato l'annuncio, fatto dalla vicepresidente del Cipomo Luisa Fioretto e dal presidente emerito Alberto Scanni.

«Abbiamo preso in considerazione l'ipotesi che la scuola naziona-

le di umanizzazione del Cipomo avesse sede a Piacenza - spiegano - ed è un'ipotesi che di fatto è stata apprezzata e condivisa praticamente da tutti».

Così condivisa che da ipotesi è diventata una realtà, anche se per ora solo sulla carta: «In pratica Piacenza sarà la sede operativa di questa scuola: l'idea è venuta direttamente dal consiglio direttivo del Colle-

gio - chiarisce Cavanna - cosa significhi è presto detto: sarà il cuore pulsante, il motore di una macchina di formazione di medici e praticanti che andrà in tutta Italia». Nell'intenzione del Collegio italiano dei primari oncologi infatti c'è la volontà di organizzare alcuni cicli di corsi di formazione già a partire da quest'anno: «Saranno fatti a cadenza trimestrale e dureranno qualche giorno: saranno in pratica delle full immersion - va avanti l'oncologo piacentino (che è fra l'altro anche il direttore scientifico della trasmissione "Star bene") - e si terranno nel Sud Italia, nel Centro e nel Nord Italia».

Chi saranno i destinatari di questi percorsi formativi? «Saranno sia i medici oncologi sia chi si sta specializzando in Oncologia - spiega Cavanna -. I corsi invece saranno tenuti da docenti che hanno esperienze in ambito medico, ma non solo. L'intenzione della scuola infatti è di dare una formazione a tutto tondo: non solo discipline scientifiche e mediche, ma anche umanistiche e filosofiche. Abbiamo pensato di chiedere anche ad alcuni pazienti di salire in cattedra». In questo modo - spiega l'oncologo - si vuole «capire e far capire quale sia l'altra faccia della medaglia, dando voce ai pazienti perché, lo ricordiamo, il rapporto fra il medico e il paziente per forza di cose non può mai essere paritario dato che quest'ultimo è in una condizione di fragilità».

Anche per questo motivo il tema dell'umanizzazione in ambito sanitario diventa fondamentale: «La gentilezza andrebbe insegnata fin dalle elementari e non solo quando uno è medico - conclude Cavanna -. Il fatto di accogliere l'altra persona, e nello specifico il malato, nel momento del bisogno è importantissimo e sta alla base del rispetto delle persone anche nei momenti difficili. Ricordiamolo sempre che il tempo del malato non è il tempo dell'orologio: per il medico forse può essere più faticoso, ma fa comunque parte della professione».

—Betty Paraboschi